

# «I contenuti della manovra sembrano indeboliti»

**P**erché si è arrivati ad una nuova manovra finanziaria e perché gli italiani sono chiamati a fare nuovi sacrifici? Risponde a questo interrogativo il verbanese Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison.

*Le ragioni vengono da lontano. Il nostro Paese si trova, ormai da anni, nella condizione forzata di esprimere un bilancio statale primario ampiamente positivo, cioè di avere entrate superiori alle normali spese di esercizio. Una strada obbligata a causa dell'esigenza di ridimensionare l'enorme debito pubblico accumulatosi nel passato e di pagarne gli interessi. Dapprincipio i sacrifici degli italiani, sotto forma di nuove tasse e tagli di spesa pubblica, sono stati necessari per evitare il fallimento dello Stato, poi sono serviti per entrare nell'euro ed infine, ora, vanno inevitabilmente proseguiti per scongiurare scenari di de-*

*riva finanziaria. Una crisi del debito pubblico italiano, se davvero esplodesse in pieno, significherebbe crisi delle banche, crisi dei nostri risparmi, incapacità dello Stato di*

*pagare gli stipendi dei dipendenti pubblici. Non è l'Italia che è cambiata in peggio, anzi stavamo tenendo i nostri conti piuttosto in ordine grazie all'azione rigorosa del ministro dell'Economia. Purtroppo, però, dall'inizio dell'estate è peggiorato lo scenario esterno e la percezione che dello stesso hanno cominciato ad avere i mercati e gli investitori. Di fronte ad un aumento globale del debito, reso più acuto anche dal rischio di un fallimento tecnico del bilancio statale statunitense che è stato scongiurato solo in extremis, gli attori economici dei vari Paesi hanno mutato radicalmente i loro comportamenti, cominciando a finanziare (o rifinanziare) innanzitutto i propri debiti nazionali nuovi (o vecchi) anziché quelli delle altre nazioni. In questo passaggio delicato, l'Italia si è venuta a trovare improvvisamente di fronte ad una nuova realtà caratterizzata dal fatto che sempre meno investitori stranieri appaiono disposti a sottoscrivere i nostri titoli di debito pubblico se non a tassi più alti che in passato. Ma tassi più alti significano aumentare ancor più il livello del nostro debito. Siamo così arrivati all'odierna crisi e, per*

*non fare la fine di Grecia, Irlanda e Portogallo, l'Italia ha dovuto impegnarsi nel varo di una manovra severa, sulla spinta dell'Europa e della Banca Centrale Europea. Con la nuova manovra in due tempi e mezzo (maturata inizialmente con le decisioni di luglio, poi di agosto, parzialmente riviste ad inizio settembre), l'Italia dovrebbe raggiungere, sulla carta, l'obiettivo del pareggio del bilancio statale nel 2013, cioè assai prima di tutti gli altri grandi Paesi europei e degli Stati Uniti. Purtroppo, i contenuti della manovra nella sua ultima versione sembrano indeboliti rispetto a quanto annunciato ad agosto, il che potrebbe essere percepito molto negativamente dai mercati ma anche dalla stessa Commissione europea e dalla Bce. Le incertezze e le contraddizioni all'interno della maggioranza di governo, con uno scontro tra Pdl e Lega ed un relativo isolamento del ministro dell'Economia, hanno portato a ridimensionare alcune entrate e tagli di spesa sicuri (per quanto in alcuni casi discutibili), fissati ad agosto, che non sembrano essere stati adeguatamente sostituiti dal nuovo mix di entrate e tagli di spesa (altrettanto discutibile) annunciati il 1° settembre.*



Marco Fortis

